



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

Mercoledì 23 Dicembre 2015

I risparmiatori contro Bankitalia

La protesta. I duecento manifestanti chiedono il rimborso degli investimenti persi e le dimissioni di Visco «Il fondo del governo innesca solo una guerra tra poveri». Con i consumatori, scrivono una lettera al Papa

ROMA

SIMONE LUPO BACAGNANI

Sono arrivati in circa duecento dalle zone colpite dai default di Banca Etruria, Banca Marche, Carichieti e Cari Ferrara sotto la sede della Banca d'Italia per urlare la loro rabbia contro il decreto salva banche, chiedere il rimborso integrale di azioni e obbligazioni e le dimissioni del governatore di Bankitalia Ignazio Visco e del presidente della Consob Giuseppe Vegas.

Nel mirino

Nel mirino della protesta delle «vittime» del «Salva-banche» sono finite tutte le istituzioni italiane, dal governo al presidente Mattarella, tanto che i manifestanti sono arrivati ad appellarsi al Papa a cui è stata inviata una lettera dal «Comitato vittime Salva-banche», Adusbef e Federconsumatori, per chiedere un'udienza. «Confidiamo in Lei, caro Papa Francesco – si legge nella missiva – per aiutarci a far comprendere a governanti sordi e ciechi, a tecnocrati, cleptocrati europei di Troika e Bce che stanno portando il mondo verso la catastrofe, che non può essere il paradigma dell'arbitrato affidato a foglie di fico a restituirci la dignità, ma il risarcimento integrale dei nostri beni espropriati».

Gli obiettivi della manifestazione sono chiari, come spiega Elio Lannutti, presidente Adusbef: «Il fondo stanziato è un'elemosina, Servono, invece, rimborsi integrali». Lannutti si scaglia poi contro gli organi di vigilanza: «Chi ha sbagliato deve pagare. Visco e Vegas devono stare in galera se no tra tre anni siamo da capo».

E non risparmia Mattarella: «Temo che il presidente della Repubblica sia diventato il presidente della Repubblica delle banche. Le vittime hanno, infatti, chiesto di essere ricevute, ma

non sono state degnate di risposta». Anche il presidente Federconsumatori, Rosario Trefiletti, chiede le dimissioni dei vertici di Bankitalia e di Consob: «Devono chiedere scusa agli italiani e poi andare a casa. Con questo decreto si sta dicendo al Paese che il risparmio può essere portato via. È un messaggio gravissimo e delirante».

Il comitato

Mentre la portavoce del «Comitato vittime del Salva-banche», Silvia Battistelli, ricorda che «il fondo stanziato dal governo non ripaga assolutamente i risparmiatori e l'arbitrato proposto è un motivo per continuare a fare una guerra tra poveri». Le sigle hanno poi garantito che la battaglia proseguirà con un altro sit-in sotto la Consob e una grande manifestazione, senza escludere le vie legali se non ci saranno i risarcimenti.

Alla protesta di ieri hanno preso parte anche esponenti del Mo-

vimento 5 Stelle, tra cui Alessandro Di Battista, e il senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri. Per Di Battista «Bankitalia deve vigilare ma non può perché è controllata dalle banche private. È in conflitto di interessi come lo è la famiglia Boschi, serve una riforma della governance e bisogna distribuire i dividendi a questi risparmiatori». Linea simile anche per Gasparri secondo cui è «scandaloso che Visco sia ancora al suo posto. Va rimosso con urgenza». Gasparri aggiunge: «Risarcire i risparmiatori è anche interesse di tutto il sistema bancario perché in caso contrario ci sarà un crollo del risparmio».

I sindacati

Intanto i segretari generali dei sindacati del credito hanno chiesto con una lettera un incontro al presidente del Consiglio Matteo Renzi «per ragionare insieme sull'ipotesi dell'apertura di un tavolo sulla riforma del sistema creditizio, consci che sia giunto il tempo di ricostruire un patto per l'innovazione e la trasformazione delle banche italiane al servizio del Paese».

I segretari generali di Fabi, First, Fisac, Uilca, Sinfub, e Unisin chiedono una sorta di riedizione di quanto fu fatto nel 1997 con il Protocollo d'intesa per il sistema bancario al quale concorse il governo, «avviando una stagione di riforme, anche contrattuali, senza la quale il Paese non avrebbe potuto beneficiare, nei quindici anni successivi, di banche ugualmente solide e radicate nella sua economia».

«Scandalo delle banche? I titoli tossici vanno vietati ma gli istituti di vigilanza e la Consob devono fare il proprio lavoro», afferma il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, partecipando a Benevento ad un concerto di beneficenza per le popolazioni alluvionate del Sannio.

■ Nel mirino, tutte le istituzioni e soprattutto chi non ha vigilato sulle vendite

■ Camusso: i titoli tossici vanno vietati ma gli istituti di controllo devono fare il loro lavoro





La nuova protesta dei risparmiatori delle banche salvate dal governo arriva davanti a Bankitalia ANSA

Il nodo dell'incompatibilità

Il procuratore di Arezzo lunedì davanti al Csm

La prima commissione del Csm ascolterà il procuratore di Arezzo, Roberto Rossi, lunedì 28. L'audizione, richiesta nei giorni scorsi da Pierantonio Zanettin, componente laico di Forza Italia, dovrà verificare eventuali profili di incompatibilità tra l'incarico di consulente del governo per il Dipartimento affari giuridici e legislativi e il fatto che lo stesso Rossi coordini l'inchiesta su Banca Etruria. Un'inchiesta divisa ormai in 4 filoni, con i primi due, false fatturazioni e ostacolo alla vigilanza, già chiusi e il terzo, nel quale si ipotizza il reato di conflitto di interessi, che la Procura starebbe per chiudere mentre lavora



La banca sotto inchiesta ANSA

sull'ultimo fronte aperto, quello sull'ipotesi di truffa. A Palazzo dei Marescialli sulla posizione di Rossi, come ha detto il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini, sarà fatta «una valutazione serena e approfondita». Per Legnini, che non nega la necessità di rivedere le regole sul doppio ruolo, quando venne affidato al procuratore di Arezzo «quell'incarico era legittimo» e, «solo di recente, con l'avvio dell'attività di indagine e con il decreto del governo, per Rossi poteva porsi il problema di un'eventuale incompatibilità. Ed è tutto da verificare se quell'incompatibilità ci fosse o meno».

Sui tempi che porteranno alla chiusura della parte relativa all'ipotesi di un conflitto di interessi è emerso solo che le indagini sarebbero avviate alla conclusione.

I risparmiatori contro Bankitalia

La protesta. I duecento manifestanti chiedono il rimborso degli investimenti persi e le dimissioni di Visco «Il fondo del governo innesca solo una guerra tra poveri». Con i consumatori, scrivono una lettera al Papa

ROMA

SIMONE LUPO BACAGNANI

Sono arrivati in circa duecento dalle zone colpite dai default di Banca Etruria, Banca Marche, Carichieti e CariFerrara sotto la sede della Banca d'Italia per urlare la loro rabbia contro il decreto salva banche, chiedere il rimborso integrale di azioni e obbligazioni e le dimissioni del governatore di Bankitalia Ignazio Visco e del presidente della Consob Giuseppe Vegas.

Nel mirino

Nel mirino della protesta delle «vittime» del «Salva-banche» sono finite tutte le istituzioni italiane, dal governo al presidente Mattarella, tanto che i manifestanti sono arrivati ad appellarsi al Papa a cui è stata inviata una lettera dal «Comitato vittime Salva-banche», Adusbef e Federconsumatori, per chiedere un'udienza. «Confidiamo in Lei, caro Papa Francesco – si legge nella missiva – per aiutarci a far comprendere a governanti sordi e ciechi, a tecnocrati, cleptocrati europei di Troika e Bce che stanno portando il mondo verso la catastrofe, che non può essere il paradigma dell'arbitrato affidato a foglie di fico a restituirci la dignità, ma il risarcimento integrale dei nostri beni espropriati».

Gli obiettivi della manifestazione sono chiari, come spiega Elio Lannutti, presidente Adusbef: «Il fondo stanziato è un'elemosina, Servono, invece, rimborsi integrali». Lannutti si scaglia poi contro gli organi di vigilanza: «Chi ha sbagliato deve pagare. Visco e Vegas devono stare in galera se no tra tre anni siamo da capo».

E non risparmia Mattarella: «Temo che il presidente della Repubblica sia diventato il presidente della Repubblica delle banche. Le vittime hanno, infatti, chiesto di essere ricevute, ma non sono state degnate di risposta». Anche il presidente Federconsumatori, Rosario Trefiletti, chiede le dimissioni dei vertici di Bankitalia e di Consob: «Devono chiedere scusa agli italiani e poi

andare a casa. Con questo decreto si sta dicendo al Paese che il risparmio può essere portato via. È un messaggio gravissimo e delirante».

Il comitato

Mentre la portavoce del «Comitato vittime del Salva-banche», Silvia Battistelli, ricorda che «il fondo stanziato dal governo non ripaga assolutamente i risparmiatori e l'arbitrato proposto è un motivo per continuare a fare una guerra tra poveri». Le sigle hanno poi garantito che la battaglia proseguirà con un altro sit-in sotto la Consob e una grande manifestazione, senza escludere le vie legali se non ci saranno i risarcimenti.

Alla protesta di ieri hanno preso parte anche esponenti del Mo-

I sindacati

Intanto i segretari generali dei sindacati del credito hanno chiesto con una lettera un incontro al presidente del Consiglio Matteo Renzi «per ragionare insieme sull'ipotesi dell'apertura di un tavolo sulla riforma del sistema creditizio, consci che sia giunto il tempo di ricostruire un patto per l'innovazione e la trasformazione delle banche italiane al servizio del Paese».

I segretari generali di Fibi, First, Fisac, Uilca, Sinfub, e Unisin chiedono una sorta di riedizione di quanto fu fatto nel 1997 con il Protocollo d'intesa per il sistema bancario al quale concorse il governo, «avviando una stagione di riforme, anche contrattuali, senza la quale il Paese non avrebbe potuto beneficiare, nei quindici anni successivi, di banche ugualmente solide e radicate nella sua economia».

«Scandalo delle banche? I titoli tossici vanno vietati ma gli istituti di vigilanza e la Consob devono fare il proprio lavoro», afferma il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, partecipando a Benevento ad un concerto di beneficenza per le popolazioni alluvionate del Sannio.

■ Nel mirino, tutte le istituzioni e soprattutto chi non ha vigilato sulle vendite

■ Camusso: i titoli tossici vanno vietati ma gli istituti di controllo devono fare il loro lavoro

vimento 5 Stelle, tra cui Alessandro Di Battista, e il senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri. Per Di Battista «Bankitalia deve vigilare ma non può perché è controllata dalle banche private. È in conflitto di interessi come lo è la famiglia Boschi, serve una riforma della governance e bisogna distribuire i dividendi a questi risparmiatori». Linea simile anche per Gasparri secondo cui è «scandaloso che Visco sia ancora al suo posto. Va rimosso con urgenza». Gasparri aggiunge: «Risarcire i risparmiatori è anche interesse di tutto il sistema bancario perché in caso contrario ci sarà un crollo del risparmio».



I risparmiatori contro Bankitalia

La protesta. I duecento manifestanti chiedono il rimborso degli investimenti persi e le dimissioni di Visco «Il fondo del governo innesca solo una guerra tra poveri». Con i consumatori, scrivono una lettera al Papa

ROMA

SIMONE LUPO BACAGNANI

Sono arrivati in circa duecento dalle zone colpite dai default di Banca Etruria, Banca Marche, Carichieti e CariFerrara sotto la sede della Banca d'Italia per urlare la loro rabbia contro il decreto salva banche, chiedere il rimborso integrale di azioni e obbligazioni e le dimissioni del governatore di Bankitalia Ignazio Visco e del presidente della Consob Giuseppe Vegas.

Nel mirino

Nel mirino della protesta delle «vittime» del «Salva-banche» sono finite tutte le istituzioni italiane, dal governo al presidente Mattarella, tanto che i manifestanti sono arrivati ad appellarsi al Papa a cui è stata inviata una lettera dal «Comitato vittime Salva-banche», Adusbef e Federconsumatori, per chiedere un'udienza. «Confidiamo in Lei, caro Papa Francesco – si legge nella missiva – per aiutarci a far comprendere a governanti sordi e ciechi, a tecnocrati, cleptocrati europei di Troika e Bce che stanno portando il mondo verso la catastrofe, che non può essere il paradigma dell'arbitrato affidato a foglie di fico a restituirci la dignità, ma il risarcimento integrale dei nostri beni espropriati».

Gli obiettivi della manifestazione sono chiari, come spiega Elio Lannutti, presidente Adusbef: «Il fondo stanziato è un'elemosina, Servono, invece, rimborsi integrali». Lannutti si scaglia poi contro gli organi di vigilanza: «Chi ha sbagliato deve pagare. Visco e Vegas devono stare in galera se no tra tre anni siamo da capo».

E non risparmia Mattarella: «Temo che il presidente della Repubblica sia diventato il presidente della Repubblica delle banche. Le vittime hanno, infatti, chiesto di essere ricevute, ma non sono state degnate di risposta». Anche il presidente Federconsumatori, Rosario Trefiletti, chiede le dimissioni dei vertici di Bankitalia e di Consob: «Devono chiedere scusa agli italiani e poi

andare a casa. Con questo decreto si sta dicendo al Paese che il risparmio può essere portato via. È un messaggio gravissimo e delirante».

Il comitato

Mentre la portavoce del «Comitato vittime del Salva-banche», Silvia Battistelli, ricorda che «il fondo stanziato dal governo non ripaga assolutamente i risparmiatori e l'arbitrato proposto è un motivo per continuare a fare una guerra tra poveri». Le sigle hanno poi garantito che la battaglia proseguirà con un altro sit-in sotto la Consob e una grande manifestazione, senza escludere le vie legali se non ci saranno i risarcimenti.

Alla protesta di ieri hanno preso parte anche esponenti del Movimento 5 Stelle, tra cui Alessandro Di Battista, e il senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri. Per Di Battista «Bankitalia deve vigilare ma non può perché è controllata dalle banche private. È in conflitto di interessi come lo è la famiglia Boschi, serve una riforma della governance e bisogna distribuire i dividendi a questi risparmiatori». Linea simile anche per Gasparri secondo cui è «scandaloso che Visco sia ancora al suo posto. Varimmo con urgenza». Gasparri aggiunge: «Risarcire i risparmiatori è anche interesse di tutto il sistema bancario perché in caso contrario ci sarà un crollo del risparmio».

I sindacati

Intanto i segretari generali dei sindacati del credito hanno chiesto con una lettera un incontro al presidente del Consiglio Matteo Renzi «per ragionare insieme sull'ipotesi dell'apertura di un tavolo sulla riforma del sistema creditizio, consci che sia giunto il tempo di ricostruire un patto per l'innovazione e la trasformazione delle banche italiane al servizio del Paese».

I segretari generali di Fabi, First, Fisac, Uilca, Sinfub, e Unisin chiedono una sorta di riedizione di quanto fu fatto nel 1997 con il Protocollo d'intesa per il

sistema bancario al quale concorse il governo, «avviando una stagione di riforme, anche contrattuali, senza la quale il Paese non avrebbe potuto beneficiare, nei quindici anni successivi, di banche ugualmente solide e radicate nella sua economia».

«Scandalo delle banche? I titoli tossici vanno vietati ma gli istituti di vigilanza e la Consob devono fare il proprio lavoro», afferma il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, partecipando a Benevento ad un concerto di beneficenza per le popolazioni alluvionate del Sannio.

■ Nel mirino, tutte le istituzioni e soprattutto chi non ha vigilato sulle vendite

■ Camusso: i titoli tossici vanno vietati ma gli istituti di controllo devono fare il loro lavoro





La nuova protesta dei risparmiatori delle banche salvate dal governo arriva davanti a Bankitalia ANSA

Il nodo dell'incompatibilità

Il procuratore di Arezzo lunedì davanti al Csm

La prima commissione del Csm ascolterà il procuratore di Arezzo, Roberto Rossi, lunedì 28. L'audizione, richiesta nei giorni scorsi da Pierantonio Zanettin, componente laico di Forza Italia, dovrà verificare eventuali profili di incompatibilità tra l'incarico di consulente del governo per il Dipartimento affari giuridici e legislativi e il fatto che lo stesso Rossi coordini l'inchiesta su Banca Etruria. Un'inchiesta divisa ormai in 4 filoni, con i primi due, false fatturazioni e ostacolo alla vigilanza, già chiusi e il terzo, nel quale si ipotizza il reato di conflitto di interessi, che la Procura starebbe per chiudere mentre lavora



La banca sotto inchiesta ANSA

sull'ultimo fronte aperto, quello sull'ipotesi di truffa. A Palazzo dei Marescialli sulla posizione di Rossi, come ha detto il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini, sarà fatta «una valutazione serena e approfondita». Per Legnini, che non nega la necessità di rivedere le regole sul doppio ruolo, quando venne affidato al procuratore di Arezzo «quell'incarico era legittimo» e, «solo di recente, con l'avvio dell'attività di indagine e con il decreto del governo, per Rossi poteva porsi il problema di un'eventuale incompatibilità. Ed è tutto da verificare se quell'incompatibilità ci fosse o meno».

Sui tempi che porteranno alla chiusura della parte relativa all'ipotesi di un conflitto di interessi è emerso solo che le indagini sarebbero avviate alla conclusione.

BANCHE: SINDACATI SCRIVONO A PATUELLI, OCCORRE CONFRONTO SU TUTELA LAVORATORI =

Fabi, First, Fisac, Sinfub, **Uilca** e Unisin: operatori non possono essere capro espiatorio

Roma, 22 dic. (Adnkronos/Labitalia) - Dopo la richiesta di incontro inoltrata al premier Matteo Renzi, i segretari generali dei sindacati del credito Fabi, First, Fisac, Sinfub, **Uilca** e Unisin scrivono al presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, al presidente del Casl, Eliano Omar Lodesani, e al presidente delle 4 banche salvate, Roberto Nicastrò, per "avviare urgentemente un confronto per determinare insieme i migliori strumenti di tutela, legale e patrimoniale, di tutti i lavoratori, nella convinzione che la lealtà dei dipendenti alle proprie aziende, e alle disposizioni ricevute dalle stesse, non possa diventare, come di fatto sta succedendo, motivo per trasformare l'operatore in capro espiatorio di altrui responsabilità".

I sindacati dei lavoratori del credito ci tengono ad esporre "la nostra idea di modello di banca al servizio del Paese -scrivono- che possa contrastare le indebite pressioni commerciali nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori e per la piena tutela dei piccoli risparmiatori".

"Le gravi difficoltà e il pubblico linciaggio che stanno subendo i lavoratori di tutto il settore rendono urgente trovare una soluzione condivisa, assumendosi ognuno le proprie responsabilità, per salvaguardare il sistema bancario italiano", avvertono i sindacati.

"Abbiamo scritto ai presidenti Abi, Casl e delle 4 banche -spiegano Fabi, First, Fisac, Sinfub, **Uilca** e Unisin- certi che condideranno le nostre preoccupazioni verso i dipendenti bancari, soprattutto quelli delle aziende che tempo per tempo hanno attraversato importanti momenti di difficoltà. Crediamo che condideranno il nostro pensiero nel considerarli i protagonisti assoluti di un comune, generoso, responsabile sforzo straordinario, che hanno consentito alle proprie aziende, di superare e sopportare situazioni che, in qualunque altra circostanza, avrebbero potuto compromettere l'esistenza delle stesse e con essa quella del risparmio di tante famiglie e della sussistenza di tante imprese". E "condideranno -aggiungono- che alcuni manager spregiudicati abbiano operato impartendo disposizioni che hanno contribuito a determinare i dissesti e le incoerenze che oggi fanno sollevare la denuncia popolare".

Al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, i sindacati hanno chiesto "di ragionare insieme sull'ipotesi dell'apertura di un tavolo sulla riforma del sistema creditizio" perché è "tempo di ricostruire un patto per l'innovazione e la trasformazione delle banche italiane al servizio del Paese, come fu fatto nel 1997 con il protocollo d'intesa per il sistema bancario del 4 giugno, al quale concorse il governo, avviando una stagione di riforme, anche contrattuali, senza la quale il Paese non avrebbe potuto beneficiare, nei 15 anni successivi, di banche ugualmente solide e radicate nella sua economia".

"Pensiamo che la nostra esperienza e l'apporto che potremmo dare a un progetto di riforma non possano essere trascurati e speriamo vivamente che ci sia concesso uno spazio di confronto, proprio nell'ottica di contribuire alla costruzione di un sistema bancario sano, solido e di reale sostegno all'economia nazionale", concludono.

(Map/Adnkronos)

Notizie Radiocor - Finanza



(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 22 dic - I segretari generali dei sindacati del credito hanno chiesto con una lettera un incontro al presidente del Consiglio Matteo Renzi "per ragionare insieme sull'ipotesi dell'apertura di un tavolo sulla riforma del sistema creditizio, consci che sia giunto il tempo di ricostruire un patto per l'innovazione e la trasformazione delle banche italiane al servizio del Paese". I segretari generali di Fabi, First, Fisac, **Uilca**, Sinfub, e Unisin chiedono una sorta di riedizione di quanto fu fatto nel 1997, con il Protocollo d'intesa per il sistema bancario al quale concorse il Governo, "avviando una stagione di riforme, anche contrattuali, senza la quale il Paese non avrebbe potuto beneficiare, nei quindici anni successivi, di banche ugualmente solide e radicate nella sua economia".

com-Ggz

(RADIOCOR) 22-12-15 15:18:06 (0289) 5 NNNN

